

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno l. n. 5; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 8 per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

N. 151.

AVVISO DI CONCORSO.

Allo scopo di contribuire al miglioramento degli animali bovini delle nostre razze da lavoro, la sottoscritta presidenza della Società Agraria Istriana apre il concorso di premi per tori e vacche da accordarsi quest'anno da appositi giurì secondo le modalità del seguente regolamento:

CAPO I.

Degli animali da premiarsi.

- §. 1. La razza da premiarsi sarà di massima quella di lavoro.
- §. 2. I tori riproduttori presentati al concorso dovranno avere raggiunto l'età di almeno due anni e mezzo.
- §. 3. Il toro premiato non potrà essere castrato prima che non sia trascorso almeno un anno, dacchè ottenne il premio, e durante quest'anno dovrà essere destinato alla riproduzione e rimanere nell'Istria.
- §. 4. Le vacche esposte al concorso dovranno aver raggiunto l'età di almeno tre anni e non sorpassare quelle di cinque.
- §. 5. Gli animali esposti al concorso dovranno essere di provenienza dello scompartimento territoriale, in cui si conferisce il premio, ed essere stati nello stesso allevati.
- L'espositore dovrà provare queste due condizioni con idonee prove.
- §. 6. Nessun animale può concorrere al premio per due volte o in due scompartimenti.
- §. 7. Anche là ove fosse destinato un premio per vacche, questo verrà conferito a tori, qualora non si presentassero vacche all'esposizione o le presentate non fossero meritevoli di premio.
- §. 8. Qualora si presentassero all'esposizione tori e vacche non meritevoli di premio, sia per mancanza di pregio sia per difetto delle richieste qualifiche, il premio non verrà conferito.
- §. 9. Il proprietario originario o successivo del toro premiato resterà obbligato a permettere la monta dello stesso almeno per un anno dal giorno del conferimento del premio.

Egli avrà però il diritto di riscuotere una tassa per ogni monta non superiore di fiorini uno, nè potrà essere astretto ad indebolire il toro con accoppiamenti troppo spesso ripetuti.

§. 10. L'espositore che ingannasse il giurì o mancasse ai patti, e specialmente per quanto riguarda le condizioni portate dai §§. 3-9, dovrà perdere il premio e restituire la somma ricevuta e verrà a ciò costretto dall'autorità politica distrettuale.

CAPO II.

Dei premi.

- §. 11. Per facilitare il conferimento dei premi viene divisa l'Istria in sette scompartimenti territoriali.
- §. 12. Il primo scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Veglia, Cherso e Lussino con un premio per tori di fior. 100.
- §. 13. Il secondo scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Dignano, Rovigno e Pola con due premi per tori, l'uno di fiorini 90, l'altro di fiorini 60 ed un premio per vacche di fiorini 50.
- §. 14. Il terzo scompartimento dei distretti giudiziari di Albona e di Pisino con tre premi di tori, uno di fiorini 80 e gli altri due di fiorini 60 per cadauno ed un premio per vacche di fiorini 50.
- §. 15. Il quarto scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Montona e Parenzo con un premio di tori di fiorini 100 ed uno per vacche di fior. 50.
- §. 16. Il quinto scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Castelnuovo e Volosca con un premio di fiorini 70 per tori e due premi da fiorini 30 per vacche.
- §. 17. Il sesto scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Pinguente e di Capodistria con due premi per tori, l'uno di fiorini 100 e l'altro di fiorini 50 ed un terzo premio per vacche di fiorini 30.
- §. 18. Il settimo scompartimento è composto dei distretti giudiziari di Buje e Pirano con un premio per tori di fiorini 100 ed uno per vacche di fiorini 50.
- §. 19. Ogni espositore riceverà fiorini 1. d'indennizzo di viaggio per ogni animale bovino presentato all'esposizione e che non appartenesse al distretto giudiziario dello scompartimento, nel cui capoluogo si tiene l'esposizione.
- §. 20. Il giurì di ogni scompartimento proporrà alla presidenza un premio di fiorini 50 per quel possessore di un toro premiato nell'antieriore esposizione, il quale compererà di meritarsi a preferenza di altri

quest' indennizzo per essersi prefato con zelo durante l'anno decorso alla riproduzione col toro premiato avuto anche riguardo alle spese, alle cure ed alla difficoltà dell'allevamento e del mantenimento.

Questo premio potrà essere anche diviso in due premi da fiorini 25, qualora speciali condizioni sembrassero richiederlo.

§. 21. Gli importi non impiegati verranno restituiti alla presidenza della Società agraria istriana.

CAPO III.

Del Giuri.

§. 22. Il giuri sarà composto:

a) di un rappresentante spedito a cura dell'i. r. Governo;

b) di una persona intelligente scelta dalla presidenza della Società agraria istriana per intervenire con speciali istruzioni e come delegato tecnico successivamente presso tutti i giuri;

c) di due fiduciari proposti dalle deputazioni comunali dei capoluoghi dello scompartimento di esposizione;

d) di un rappresentante della Società Agraria Istriana.

§. 23. La nomina dei fiduciari comunali è riservata alla presidenza della Società Agraria Istriana.

§. 24. Ove uno scompartimento sia composto di due capoluoghi giudiziari (III Albona e Pisino — IV Montona e Parenzo — V Castelnuovo e Volosca — VI Pinguente e Capodistria — VII Buje e Pirano) ciascuna delle due deputazioni comunali proporrà un fiduciario senza essere limitato nella sua proposizione ai membri della Società Agraria Istriana.

§. 25. Ove lo scompartimento consista di tre capoluoghi giudiziari, allora i due fiduciari verranno proposti soltanto da due deputazioni dello scompartimento e sarà esclusa dal diritto di proposizione la deputazione di quel capoluogo, ove avrà sede il giuri (I e II scompartimento).

§. 26. Qualora una deputazione comunale non proponesse il fiduciario, oppure non lo facesse entro il termine fissato, o in fine il proposto fiduciario non accettasse l'incarico, potrà la presidenza della Società agraria nominare un fiduciario comunale senza precedente proposizione.

§. 27. I membri del giuri si ritengono eletti per un anno soltanto, ma possono essere rieletti.

§. 28. Le prestazioni dei fiduciari sono gratuite.

§. 29. Il giuri nomina il proprio presidente dai membri che lo compongono.

§. 30. Il giuri giudica inappellabilmente a maggioranza di voti e consegna subito il premio.

§. 31. Qualora l'operato del giuri divergesse dalle norme fissate dal presente regolamento, esso sarà nullo e di nessun effetto.

§. 32. I fiduciari restano incaricati della vigilanza per la esecuzione dei patti assunti dall'espositore premiato.

§. 33. Dopo compiuta l'esposizione verrà fatto relativo rapporto alla presidenza della Società Agraria Istriana dal suo rappresentante e dal delegato tecnico.

CAPO IV.

Della sede del giuri e dei giorni di esposizione.

§. 34. Il giuri avrà sede per questo anno:

pel I	scompartimento	a	Veglia
" II	"	"	Dignano
" III	"	"	Albona
" IV	"	"	Montona
" V	"	"	Castelnuovo
" VI	"	"	Pinguente
" VII	"	"	Buje

§. 35. L'anno venturo potrà cambiare la sede del giuri entro lo stesso scompartimento, esclusi però sempre Volosca e Lussinpiccolo.

§. 36. L'esposizione ed il conferimento dei premi avranno luogo per questo anno:

a	Pinguente	ai	23	di	maggio
"	Castelnuovo	"	25	"	"
"	Buje	"	27	"	"
"	Montona	"	29	"	"
"	Albona	il	1	"	giugno
"	Dignano	ai	3	"	"
"	Veglia	"	6	"	"

§. 37. Le disposizioni di questo regolamento sono pienamente conformi al regolamento dei 20 aprile 1869 N. 127 e 137, approvato dall'eccelesso I. R. Ministero dell'Agricoltura con dispaccio 29 marzo 1869 N. 136-474 e 10 aprile 1871 N. 6725-2513 ed alle modificazioni portate allo stesso dal Comitato sociale.

Rovigno, 18 di aprile 1871.

Giampaolo Bar. de Polesini *presidente*
Dott. A. Milossa *vicepresidente*
Dott. Piccoli *segretario*.

L'ARROTONDAMENTO CAMPESTRE E LA COSTRUZIONE DI STRADE RUSTICHE CONSORTALI.

Cenni critici intorno al progetto di legge del referente ministeriale Carlo Peyrer.

« Nè si può mettere in dubbio l'esistenza di questo diritto, per cui l'universale domina l'individuo perchè questo è condizionato in tutti i suoi rapporti da quello e gli deve la possibilità di esistenza. »

Schupfer - Arch. giur.

PARTE PRIMA.

Progetto di legge.

(Continuazione vedi n. 8.)

§ 80.

Se ciò non fosse fattibile, si avrà specialmentè di mira, che i possidenti di piccole economie, su cui non può tener una muta, ricevano il compenso in una località loro egualmente favorevole e con fondi, i quali senza impiego di particolari spese o lavoro, possano venir coltivati nella stessa maniera come i fondi ceduti.

Ma quanto tali possidenti lo desiderassero, e sia effettuabile senza pregiudizio degli altri interessati, riceveranno il rislettivo compenso possibilmente in vicinanza delle loro economie.

§ 81.

Il compenso per fondi aventi una superficie connessa di più di dieci jugeri, se non venisse altrimenti convenuto, verrà assegnata in guisa che il nuovo possesso sia possibilmente identico all'anteriore.

§ 82.

Risultando nell'esecuzione di più estesi arrotondamenti opportuno ed utile per l'impresa il compimento di talun fabbricato nei villaggi, potrà mediante conchiuso della maggioranza degli interessati essere assegnato a quei possidenti, che vi si risolvono spon-

taneamente, un indennizzo in denaro, oppure mediante condotte, mano d'opera o materiali da fabbrica. Tale indennizzo non deve superare la misura stabilita dal conchiuso della maggioranza. Se non fosse altrimenti convenuto, vi contribuiranno tutti i possidenti interessati nella permuta in proporzione della rispettiva rendita netta.

§ 85.

Se pella miglior coltivazione di una parcella si rendesse necessaria la concessione di una servitù sopra altra parcella, vi si avrà opportunamente riguardo nel progettare il piano di esecuzione.

§ 84.

Bella disamina ed approvazione del piano di esecuzione. Se l'esecuzione dell'arrotolamento fosse affidata ad una Giunta, ad un Agente o ad un Commissario, tutti gli interessati, dopo ultimati i corrispondenti lavori preliminari e ridievi, saranno sentiti sul

progetto del piano di esecuzione, e per quanto è fattibile, verrà ottemperato ai loro desideri riguardo a modificazione opportune allo scopo.

Non potendosi raggiungere un accordo, saranno in modo esauriente discussi i motivi, pei quali fu aderito ai desiderii di singoli interessati, od all'incontro non si ha potuto farvi luogo.

In pari tempo verrà discusso, in quanto con riguardo allo scopo sia ammissibile di rimettersi alla sorte per stabilire l'ordine dei possidenti, cioè la situazione del nuovo possesso di ognuno.

§ 83.

Il piano di esecuzione, progettato giusta le disposizioni sopra enunciate, verrà insieme agli occorrenti elenchi delle parcelle, estratti dalle mappe, prospetti, disegni, piani, preventivi di spese ecc. esposto nel modo prescritto al § 65, onde iniziare l'ulteriore procedimento sui reclami.

(Continua)

Ci venne gentilmente comunicato dalla nostra prestantissima Giunta provinciale l'unita Tabella in cui sono compresi pregevoli dati diligentemente raccolti per cura della Società agraria istriana sulla produzione agricola dell'Istria nell'anno 1870. Ci riserviamo nei prossimi numeri del nostro giornale di fare le necessarie illustrazioni.

La Redazione.

Prospetto statistico della produzione agricola dell'Istria nell'anno 1870.

TERRENO ARATIVO

Granaglie e legumi

	Superficie coltivata d'ogni territorio		Superficie coltivata in jugeri		Reddito per jugeri		Reddito totale del territorio in metzen	
	Totale dell'Istria	Area	jugeri	%	metzen			
Frumento	"	240,073	92	"	32448.44	"	5.08	164,938.56
Segala	"	—	"	"	6408.61	"	9.03	53,919.46
Orzo	"	—	"	"	16,945.01	"	6.15	103,844.50
Avena	"	—	"	"	6,656.02	"	6.99	46,555.87
Granturco comune	"	—	"	"	39,639.89	"	5.01	198,527.36
Cinquantino	"	—	"	"	3,056.72	"	2.57	7,851.16
Saracino	"	—	"	"	1,915.95	"	7.31	14,007.64
Spelta	"	—	"	"	10,034.88	"	7.32	76,229.98
Sorgo	"	—	"	"	5,337.38	"	2.03	10,871.18
Legumi	"	—	"	"	4,660.31	"	3.64	16,965.98

II.
TERRENO ARATIVO
piante tuberculose ed erbe da foraggio.

	Superficie coltivata d'ogni territorio		Superficie coltivata in jugeri ed in %		Reddito per jugero e in centinaja		Reddito totale del territorio in centinaja			
	Totale dell'Istria		Jugeri		Metzen					
Patate	—	—	9713	82	22	14	Metzen	215,150	62	
Rape	—	—	1817	96	010	28	98	Centinaja	526,91	75
Trifoglio	—	—	829	05	010	17	32	Centinaja	14,365	85
Altri foraggi	—	—	196	16	010	10	32	—	—	—
Piante commerciali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

III.
TERRENO PRATIVO.

	Totale dell'Istria	Superficie prativa del territorio	Reddito per jugero in centinaja		Reddito in tutto il territorio				
Fieno		60325	43	010	19	58	Centinaja	1181180	74

IV.
TERRENO VINICOLO.

	Superficie vitifera del territorio	Reddito per jugeri in emeri		Reddito totale in emeri		
Vino	85228	72	4	48	381821	64

NB. Il reddito totale del vino in emeri sarebbe più rettamente di 38226,47; ma qui manca una cifra che si tentò di supplire con un calcolo, il quale però presenta differenze colle altre cifre.

Dell'area complessiva di 240073.91 jugeri appartengono: agli arativi nudi jugeri 71701.85; ad arativi vitati jug. 62890.78; ad arativi olivati jugeri 5639.02; ad arativi vitati ed olivati jug. 6199.62; a vigne jug. 16477.50; a vigne con olivi jug. 9294.86; ad oliveti jug. 7544.84; a prati nudi jugeri 46823.56; a prati arborati jug. 13501.88. - I redditi delle patate e del vino furono calcolati dalla Società agraria di Rovigno, contrariamente a quanto fecero le altre Società, in centinaja, e questo calcolo fu pur ritenuto nel formare il prospetto. I percenti dell'area non furono calcolati, perchè nelle frequenti colture primarie intermedie e tardive la stessa superficie arativa viene più volte utilizzata, e quindi dovrebbe più volte venir contemplata nel calcolo dei

percenti; per questo stesso motivo per tutte le specie di prodotti apparisce impiegata un'area molto maggiore della disponibile; locchè pure mostra una molteplice utilizzazione del terreno.

Oltre i redditi indicati nel totale, furono ancora raccolti i cavoli capucci 93735 cent; verze 11287 cent; 2277 cent. di piante commerciali diverse; 99515 cent. d'ortaglie di varie specie; 129110 cent. di olive. - Inoltre si ricavarono: 1673 $\frac{3}{4}$ funti di semente paesana, e 1203 $\frac{3}{4}$ di giapponese; 27174 $\frac{3}{4}$ funti bozzoli di seta paesana, e 9137 funti di giapponese, dei quali vennero destinati funti 3671 $\frac{1}{4}$ di bozzoli paesani ed 837 di giapponesi per sementazione, ed il rimanente per le filande.

LE COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE A VAPORE.

La questione che si agita ora a Venezia riguardo al servizio delle Compagnie di Navigazione a Vapore fra la linea di Alessandria e del Canale di Suez, è meritevole di uno spassionato esame. Egli è oramai indiscutibile essere opportune le sovvenzioni ed almeno la concessione di favore da parte degli Stati a quelle Società di navigazione a vapore le quali oltre il servizio postale, si prestano al trasporto di merci e passeggeri sottoponendosi a tassativi obblighi di partenze fisse, di scali determinati, e di speciale rapidità di viaggi.

L'esempio di tutte le nazioni commerciali più progredite dell'italiana nello sviluppo dei traffici internazionali voleva togliere ogni titubanza in proposito. L'Italia spende in complesso per questo genere di sussidi 4 milioni circa all'anno, di cui L. 1,500,000 circa ne retribuisce alla Società "Adriatico-Orientale". Questa Società la quale fino dal 1862, eseguiva i viaggi da Brindisi in Alessandria, e viceversa, li estese a Venezia soltanto alla fine di Maggio del 1868, ed in questo periodo relativamente breve, i risultati furono tali da soddisfare abbastanza, se non altro nel ramo della importazione, e per il traffico di transito.

Nel 1869 il valore delle merci che Venezia ha importato da Alessandria coi detti Vapori superò la cifra di 10 milioni di lire, e nel 1870 il movimento totale si estese sopra un quantitativo di merci eccedente otto milioni di chilogrammi. La guerra franco-germanica ha contribuito all'incremento del lavoro di Venezia per la via del Canale di Suez perchè le comunicazioni con Marsiglia rimasero inceppate tanto nel trasporto dall'Egitto, quanto nell'oltro da quel porto per la Svizzera specialmente dei Cotoni che in quantità rilevante sollevano farvi scalo. In pari tempo, la guerra surriferita, ha affrettato il passaggio della Valigia delle Indie principale per Brindisi per la impossibilità di farla passare sul territorio francese.

Il Governo britannico fu quindi indotto ad autorizzare la potente Compagnia "Peninsulare ed Orientale", da esso sovvenuta a cambiare il Porto di partenza e destinazione di Marsiglia con quello di Brindisi. Il Governo italiano dal canto suo per assicurare questo transito e quello dei passeggeri all'Italia, ha concesso alla suddetta Compagnia la coincidenza dell'arrivo e delle partenze dei piroscafi della Compagnia Inglese summenzionata coi treni diretti delle ferrovie meridionali da e per Brindisi. Codesti favori vennero considerati dalla Società Adriatico-Orientale come lesivi dei patti stabiliti fra essa ed il Governo colla Convenzione del 1862.

Protestò di conseguenza ed ora la insorta vertenza è sottoposta ai Tribunali.

Da questo stato di cose risulta per il Governo una posizione imbarazzante. Dessa non può togliere alla "Peninsulare", le accordate facilitazioni

se vuole conservare il vantaggio del transito della Valigia anglo-indiana; d'altronde la sovvenzione che retribuisce alla "Adriatico-Orientale", perderebbe in parte il suo scopo, dal momento che la Compagnia inglese eseguisce quel trasporto. Si aggiunga che Venezia in questi ultimi tempi ha trovato insufficiente il servizio della Compagnia Italiana la quale con 4 piroscafi di media portata non potè supplire completamente al trasporto delle rilevanti portate di Cotoni dai mercati dell'Oriente per Venezia, destinate in transito per la Germania centrale e per la Svizzera.

Vagheggerebbero che la "Peninsulare Orientale", la quale ha una flotta di 38 Vapori della complessiva stazzatura di oltre 77 mille tonnellate facesse viaggi periodici sulla linea Alessandria-Venezia. D'altronde sembra che questa Compagnia sia trattenuta dallo stabilirla dalla circostanza che i noli d'uscita da Venezia per l'Egitto e per le Indie, sono manchevoli, e non può bastare l'importanza di quelli d'entrata per il tornaconto dell'impresa. Si vorrebbe perciò da taluni che il Governo la sovvenisse. Ma vi osta il vincolo della convenzione esistente colla "Adriatico-Orientale", e la bandiera estera della "Peninsulare".

Di più facile successo troveremmo un accordo fra le due compagnie, o l'aumento del materiale della Adriatico-Orientale in guisa da poter sopprimere a tutte le esigenze del movimento commerciale nella linea che è destinata a percorrere.

Ritorniamo, probabilmente, sull'argomento quando la questione avrà proceduto innanzi verso una soluzione.

STUDI STORICI SULL' ISTRIA.

(Continuazione, vedi n. 8.)

Ci avvertono Appiano e Suetonio che Augusto essendo ancor molto giovane li debellò, e fu appunto allora che nelle assediati in Metullo loro città capitale, restò ferito ad un piede nel cadere da un ponte. (App. de bell. III. p. 1802 Ed. Euph. - Sueton. in Aug. bel. p. 79). Considerando poi questi popoli nei tempi susseguenti disse più volte che erano in situazione che li rendea frammischiati parte cogli Illirici, parte coi Galli; *permixta nunc Illiriis et Gallis gens*, che vuol dire li stabilisce a' suoi tempi in parte dove prima non erano. Dunque se prima erano nello Illirico soltanto, essendo Illirico il primiero sito indicato, posteriormente coi Galli anche si unirono, essendo essi pure di Gallica origine.

In fatti, oltre di averli dimostrati nell'antica suaccennata situazione, il detto Strabone disse pure che essi erano confinanti coi Carni col mezzo del monte Oera da quella parte per la quale coi carri si trasportavano le merci da Aquileja sino al Nauporto: *Oera est pars Alpium hnmillima, qua (lapides) Carniis adhaerent et per quam ab Aquileja curribus portantur merces ad locum cui nomen Nauportum*. Eccoli dunque frammischiati coi Galli, perchè ai

Carni aderenti per mezzo dell' Oera. Ma questo monte dov' era mai?

Per stabilirne la sua postura basti sapere che anche da Trieste dovea passarsi per trasferirsi al lago Lugeo *“Similiter a Tergeste vico carnico trajectus per Oeram ad lacum Lugeum.”* (Lib. VII. p. 482). Per ciò da Plinio (Lib. III. cap. 20) tra i popoli che da Pola fino a Trieste abitavano le montagne e che confinavano coi Carni, son nominati li *Subocrini*. Riguardo poi al viaggio che colle merci sopra de' Carni facevasi da Aquileja sino al Nauporto lo veggiamo descritto precisamente nella Tavola Pantingiesiana, dove si vede che da Aquileja direttamente andavasi al ponte dell' Isonzo sopra il Timavo, di là al fiume Freddo, poi alle Alpi Giulie, indi al Longatico, e finalmente al Nauporto. Gli è perciò che s'intende perchè Virgilio alludendo alla spedizione militare di Augusto per queste parti cantò:

*“Tu mihi, seu magni superas jam saxa Timavi,
Sive oram, Illyrici legis aequoris.”*
(Bucol. Pharm. Ecl. VIII. v. 6-7).

e Sesto Ruffo che descrivendo lo stesso passaggio fatto da Giulio Cesare disse: *per Alpes Julias iter factum est.*

Non si può dunque negare che l'Oera per cui facevasi l'aquilejese commercio non venga indicata da Strabone sopra il Timavo e Trieste; e che perciò verso di quelle parti stabilire non debbasi l'estensione della Giapidia.

Anche Plinio ci addita confinanti co' Carni i Giapidi, laddove, dopo di avere descritti l'Alsa, il Natissone e la Torre, (Lib. III. cap. 18) che scorrono presso Aquileja, prima di nominare il Timavo, disse *Carnorum haec regio, junctaque Japidum*. Il qual passo, a mio avviso, troppo scrupolosamente fu interpretato dal Cluverio, quasiché Plinio avesse inteso d'inchiudere ne' Giapidi tutta quella parte di Litorale, che si stende dal Timavo sino al Formione; poichè dallo aver detto altrove (Lib. III. cap. 24) che questi popoli erano situati tra i Carni e i Norici *a tergo Carnorum et Japidum . . .* ben chiaro scorgesi che al di sopra delle Alpi di Pucino e di Trieste, e non mai in quel Litorale egli intese collocarli. Quindi è dunque che da Sallustio presso di Servio fu riconosciuta questa per la prima Giapidia.

Dopo tutto questo ignoro la ragione per cui il Magini, il Bleau e posteriormente il chiarissimo autore della tavola orografica d'Italia del mezzo tempo abbiano sentenziato insegnarci Strabone, Plinio e Tolomeo, che l'Istria fosse stata prima detta Giapidia, quando che e per gli adottati passi ed altrove chiaramente rilevasi esser ella stata cosa affatto distinta. — Ora basti lo avere dimostrato, che essendo stato detto il Timavo Giapida da Virgilio non potevasi d'altro intendere che del Timavo presso Duino; e che perciò con tale scorta dovea spiegarsi quel luogo equivoco dell'Eneide senza mai immaginarsi che o ci fossero due Timavi, o che se uno solo, per poter prendere con iscrupolo topografico l'espressione geografica di un Poeta, si dovesse per questo intendere il Medoaco. — Che se più dallo esempio degli accennati poeti, che per Antenoreo lo hanno creduto dopo Virgilio, si credesse giustificato lo inganno dei moderni commentatori, vanamente

lo si farebbe; e se per le adotte ragioni risulta lo inganno corso nel credere da Virgilio additato il Timavo nel Medoaco molto più spicca nell'osservare con quali precisi caratteri sia stato esso da lui descritto. Questi tanto più sono certi quanto più spiccando dalla poesia trovano appoggio e fondamento nella esattezza della Geografia e della Storia, e molto più nel fatto medesimo superiore a qualunque altra ragione. — A questo esame ci sia di scorta Strabone. Nel luogo stesso dove descrive il Timavo egli dice che come questo era confine dell'Istria, così de' Veneti era limite un altro fiume. „ Aquileja è fuori dei confini Veneti. Ella è separata da un fiume che scorre dalla cima delle Alpi, che si può navigare per mille e duecento stadi sino alla città di Noreja. Nello stesso intimo seno dello Adriatico è il Timavo, il quale ha sette fonti d'acqua potabile che con la sua pienezza cade tosto in mare; „ e poi soggiugne che „ dal Timavo principiava la spiaggia istriana. „ Da qui si vede che due fiumi distingue Strabone, l'uno che l'aquilejese separava dai Veneti, l'altro che era confine dell'Istria. Questo egli dice precisamente essere stato il Timavo, dell'altro però non ci dà il nome. Varie per conseguenza furono le opinioni degli eruditi intorno a questo secondo fiume. Carlo Sigonio (De ant. ital. jur. lib. I. cap. 25) ha creduto senza esitanza che fosse il Natissone; ed il conte Corolini sospettò che fosse lo Isonzo (Tentam. chronol.) Nel supposto però che questo fiume separasse Aquileja dai Veneti ambidue s'ingannarono; perchè tanto il Natissone quanto lo Isonzo scorrono all'oriente di tal città, dove unendosi insieme vanno poi separati al mare formando di presente l'isola Morosina. In cotal modo Aquileja invece di essere separata sarebbe stata rinchiusa ne' Veneti. — Pensarono dunque con più fondamento quelli che hanno creduto questo fosse o il Tagliamento o il Sile o la Piave. Il Cluverio (p. 172) sostiene che fosse il primo; anzi crede in Strabone mancante il testo del nome preciso *Tilaeempto*, ed altresì alterato notabilmente. Certo è che sembra difficile che per 1200 stadi, cioè per m. 150 potesse essere navigabile il Tagliamento; poichè la sua latitudine non essendo maggior nel piano di m. 70, ammessa anche una conveniente tortuosità, non poteva eccedere le m. 100. Quindi è che il Cluverio ha ridotto a soli 50 il numero degli stadi, che equivalgono a m. 62 1/2. Ciò non ostante non ha trovato difficoltà il Conte Carli (ant. rom. dell'Istria. p. 21) di ammettere la navigazione di questo fiume sino alla Fella, senza alterare il numero degli stadi da Strabone indicati col fondamento d'una maggiore tortuosità.

(Continua)

CRONACA DELLA CITTÀ.

Qualche volta, dopo il ritorno delle aure primaverili, si videro alcuni cani smarriti o fuggitivi starsene raggomitati nel mezzo della via o procedenti mestamente. Adesso che coll'abolizione della museruola cessò il lucro dei riscatti, il canicida non gira più per la città, e il cappio scorsoio rimane appeso alla parete della sua cucina, dimenticato come le armi degli antenati nelle nobili soffitte. Questa i-

nazione del canicida è veramente pericolosa, e la Provincia fa il suo dovere di richiamare sopra questo inconveniente le cautele di chi ha in custodia la sicurezza pubblica.

È generale l'appagamento per la nuova forma, pel durevole chiarore e per l'accoppiata collocazione dei fanali, il cui numero venne da ultimo accresciuto. Bravo dunque quel consigliere comunale che in vigila all'illuminazione delle vie.

Quella carrettella raccogliitrice che si vedeva tempo fa, quando una sassata uccise quel povero galantuomo che dalla finestra si era messo a persuadere alcuni giovinastri di troncata strepitosa questione, pare abbia terminato il suo cammino per sempre, quantunque le vie sieno nuovamente coperte di sassi. La loro costante raccolta, oltre che evviare per avventura ferite e danneggiamenti, potrebbe anche cooperare all'interrimento di quei tratti di spiaggia che devono rendere praticabili o all'assodamento di quei tratti di strada fangosa.

Dicesi che un pizzicagnolo abbia comperato a Trieste una copiosa porzione di farina bianca, gustata per avarie ma a buon mercato, e che, fattine tritare i nocchii e vagliata con diligenza, la venda siccome genuina. L'industria acconcia ad ingrossare il gruzzolo è peraltro nociva pel nostro stomaco. La commissione annonaria metta piede innanzi piede.

Le guardie Municipali comparvero finalmente colla divisa leggiadramente migliorata. Da qualche tempo negletta, ora raggiunge a sufficienza l'obbietto della sua foggia militare, apportando sembianza più dignitosa e rispettabile, epperò procurando ad esse quella soddisfazione d'animo che concorre efficacemente a mantenerle sul grave e ad aumentare l'energia nei loro uffici.

Peraltro nella miglioranza abbiamo ravvisato alcuni errorucci che si vogliono francamente esporre. Sul cappello manca lo stemma della città; il berretto giornaliero del sergente deve portare due striscie, siccome due ne porta l'antibraccio; l'elsa della daga doveva rimanere, per la sua conformazione, senza treccioli e nappetta; e le fette sulle punte della rimboccatura nulla indicano e nulla differenziano: sarebbero invece necessarie ove, per esempio, tutte le guardie Municipali litorane avessero un modello solo di vestito. Un solino bianco poi che, in sostituzione della pezzuola nera, cingesse ogni giorno il collo, sorpassando alquanto il farsetto, aggiungerebbe vaghezza non poca alla divisa brunazza.

Nella rimescolanza, la quale grazie al cielo si va facendo sempre maggiore, su que' due tavolati costruiti per l'approcciamento dei piroscafi, quando chi parte e chi arriva deve squarciare la siepe dei curiosi; quando talvolta alcuno che attendeva si slancia improvvisamente come un leopardo a baciare alcuno che scende e viceversa; quando nei vesperi domenicali tanti e tanti calano ospiti giù per imbarcarsi dopo che si lasciarono allacciare soverchiamente dalla soavità del nostro vermiglio; quando infine le

marcanzie, i fardelli, i sacchi rotolano fra le gambe dei ceri pasquali, c'è sempre la probabilità che possa avvenire qualche intervento nell'anarchia dei pesci — e quindi due parapetti laterali sarebbero molto opportuni.

Stimatissimo Sig. redattore,

Mi permetta di spendere, a mo' di *conclusionale*, ancora alcune parole sulla ormai rancida iscrizione Carlina. E per non attediare più oltre il lettore del celebrato periodico di Lei, mi offro più tosto di rispondere alle sapienti e argute osservazioni del chiarissimo signor V. Z. a viva voce od in foglio manoscritto.

Debbo dirle, stimatissimo signore, che sono perfettamente persuaso dell'abolizione della punteggiatura, propugnata con tanta *vis* di ragionamento e ricchezza di erudizione dal chiarissimo V. Z. ed anzi, se non temessi di esagerare, io la riterrei come un progresso grandissimo nella correttezza dello stile scrittivo. Non altrettanto mi soddisfecero le osservazioni sul preterito imperfetto del Curci (è forse il rugiadoso padre?) o sul pendente dei toscani... In fatti sembrarmi poco ferreo e calzante questo ragionare: "Tu adopri il pendente... *moriva, dava, periva* et coetera, perchè ve l'adopra, puta caso, Sempronio; ed a me piace far uso del perfetto... *naque - visse - scrisse* o che so io, perchè mi si attagliano meglio gli esempi trovati in Cajo. O che? gli è costoso forse bel modo di tirare l'acqua al proprio mulino, e di convincere uno del suo errore? Con buona licenza del chiarissimo V. Z. io sono astretto di lasciare il mio pendente dov'è collocato (vedi l'iscrizione della Provincia N. 6) ed accetto a dirittura, come già dichiarai nella lettera 26 marzo inserita nella "Provincia", del 6 aprile, la bella epigrafe di suo conio, qual è quella in cui non c'entrando preteriti imperfetti o pendenti, restringonsi assai cose in poche ed eleganti parole.

All'accusa poi data da esso signor V. Z. di oscurità nel seguente mio periodo: *Il nasceva nel caso del Carli accenna all'idea della vita laboriosa che menò poi*, io dovrei rispondere parafrasando ogni singola parola e farla da pedante

"Sempre in cerchio retorico rinchiuso,;

ma per non istuzzicare al sonno il lettore (sia pur un solo ed idiota) procurerò spiegarmi a voce con esso signor V. Z., colla speranza anche di non sentirmi più ronzare negli orecchi li forti versi danteschi, che, a vero dire, danno allo stile epistolare un'aria troppo cattedratica e solenne.

Riguardo infine l'appellativo Rubbi io allegai per giustificarci le lettere autografe dell'illustre Carli che si conservano in Capodistria, e le biografie dello Stanovich per ciò che riguardano le poche notizie biografiche intorno a Paolina Rubbi e a Marianna Lanfranchi. Può ben credere del resto il chiarissimo signor V. Z. che io non mi sarei mai attentato di portare a sostegno del mio asserito documenti inesatti o dubbi a chi sarebbe al caso di compulsarneli e di porli nella loro vera luce.

Con ciò finisco, pregiatissimo signor redattore, pregandola di perdonare l'incomodo mal suo grado recato e dicendomi pieno di riconoscenza

Capodistria, 26 aprile

devotissimo A. G.

Nota. Circa la tanto desiderata sobrietà di locuzione nello stile epigrafico trovai nell'elogio storico dettato dal Bossi in onore del Carli che non piauero affatto le brevi parole ordinate da questi nel suo testamento e che anzi l'abate Fontana ve lo aumentò nel seguente modo:

OSSA · JOAN · RINALDI · CARLI
JUSTINOPOLITANI
ANNO · MDCCXCV · EX · TEST · H · S · S ·
QUO · PIE · ET · CONSTANTER
DEC · IX · KAL · MARTH · ANN · AGENS · LXXV
STUDIO · ERUDITIONE · SCRIPTIS
ET · PRIVATUS · ET · IN · MAGISTRATIBUS
OPT · DE · R · P · MERITUS

Vedi la vecchia edizione di Carlo Palese MDCCXC VII.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ISTRIANA.

La sera del 24 corrente ebbe luogo un secondo Congresso dell' « Associazione marittima istriana », al quale intervennero circa 60 Azionisti rappresentanti circa 850 delle Azioni emesse. Vi si diede tosto lettura del protocollo della seduta 27 marzo prossimo passato in considerazione che questa altro non era se non il seguito della precedente e venne letto di poi il rapporto della Commissione pella revisione del primo bilancio che constata come il tutto venne trovato nel più perfetto ordine.

Si passò quindi alla votazione del bilancio stesso

che venne approvato dall' adunanza risultandone un dividendo di f. 8¼ per cento. Poscia veniva assegnato in ordine al §. 18 dello Statuto l' emolumento della Direzione. Si passò quindi alla discussione di alcune necessarie modificazioni dello Statuto sociale proposte dalla Direzione, le quali dopo animata ed esauriente discussione venivano per la massima parte accettate quasi all' unanimità di voti. Venne poi in consonanza alle approvate modificazioni eletta la commissione per la revisione del prossimo venturo bilancio, subordinando tale nomina all' approvazione da parte delle competenti Autorità di quel paragrafo modificato che lo stabilisce.

Primo Bilancio

comprendente lo stato e le operazioni a tutto 31 dicembre 1870.

A T T I V I

Per noli introitati dai seguenti Navigli:			
dal Bark « Favilla »	f. 14,020	77	
» Brick « Albona »	» 7,426	94	
» Brick « Istria »	» 6,392	67	
» Bark « Capodistria »	» 11,446	50	f. 39,286 88
Saldo Sconti	f. 83	53	
Differenze Cambi	» 34	77	» 118 30
			f. 39,405 18

P A S S I V I

Premi di Sicurtà dei Navigli sociali			f. 7,590	42	
Spese affitto, Posta, Telegrafi, Viaggi ecc.	f. 836	58			
Imposta Rendita	» 806	44	» 1,643	02	» 9,233 44
Utile Brutto					f. 30,171 74
dal quale si diffalcano					
a) 5 p. % a titolo deperimento sul Costo dei Navigli sociali	f. 10,057	03			
b) per deterioramento Mobiglie	» 100	86	» 10,157	89	
Utile netto					f. 20,013 85
che si ripartisce come segue:					
15 p. % al fondo di riserva appar §. 31 dello Statuto	f. 3,013	85			
85 p. % agli Azionisti in 2000 Azioni a f. 8.50 per Azione	» 17,000	—	» 20,013	85	

Distinta e Costo dei Navigli Sociali

Bark « Favilla » di Tonellate 708 Capitano G. Sandrinelli	f. 81,236	14		
» « Capodistria » » 493 » A. Pattay	» 56,010	68		
Brick « Albona » » 320 » G. Rismondo	» 31,696	48		
» « Istria » » 371 » N. Bognolo	» 32,197	26	f. 201,140	56

TRIESTE, 27 marzo 1871.

LA DIREZIONE

C. Barzilai. — Nicolò de Madonizza. — Lod. Maffei.